

Analisi prenatali, è boom ma troppi errori

Il 78% delle donne fa almeno 3 ecografie. Malformazioni invisibili nel 55% dei casi

MICHELE BOCCI

FIRENZE — L'aumento costante di analisi, visite e approfondimenti sulle donne in gravidanza non serve ad assicurare diagnosi esatte, il miglioramento della tecnica non ha permesso di cancellare l'errore di ecografie, amniocentesi e villocentesi. Lo rivela una ricerca europea: solo il 45% delle malformazioni del feto viene scoperto prima della nascita. Lo conferma la presidente della società degli ecografisti ostetrici-ginecologi Tullia Todros: «Occorre che le donne siano consapevoli della reale efficacia dell'ecografia, che non supera comunque il 50%».

Negli anni dal 2000 al 2005, rileva l'Istat, il numero delle donne che hanno fatto tre o più ecografie durante la gravidanza è passato dal 75 al 79%, quello di chi ne ha fatte sette o più è salito dal 23 al 29%. Anche le visite sono aumentate. Il 56,5% delle gestanti ne ha fatte almeno sette nel 2005, cioè quasi il 4% in più di cinque anni prima. La maggiore medicalizzazione della gravidanza, che ha permesso di scoprire più malformazioni, non ha fermato il calo costante degli aborti. Nel 1982 erano state 234 mila le donne che avevano chiesto l'interruzione volontaria, quasi il doppio di quelle che hanno fatto la stessa scelta nel 2005, cioè 129 mila. Il 2,6% di questi aborti sono stati terapeutici, cioè effettuati oltre i 90 giorni dall'inizio della gravidanza. Le famiglie hanno deciso di abortire quasi sempre dopo che gli esami hanno scoperto una grave malformazione. Ma molti problemi sono scappati, soprattutto alle ecografie.

La prova scientifica arriva da uno studio concluso di recente in mezza Europa, la ricerca Euroscan dell'università di Strasburgo. Sono stati esaminati ben 709 mila gravidanze (cioè quasi 200 mila in più di quelle registrate in un anno in Italia) portate a termine in un periodo di 2 anni e mezzo in aree, tra le altre, della Danimarca, della Spagna, della Germania, della Francia. I numeri italiani arrivano dal Nord est, dalla Toscana e dalla Sicilia. Ebbene, alla fine sono state registrate 7.429 malformazioni di cui 3.348, cioè il 45% sono state scoperte prima del parto con l'ecografia. In 1501 casi (il 44,8% di quelli scoperti) le famiglie hanno deciso di abortire. La capacità di scoprire i problemi è fortemente condizionata dal tipo di malformazione. Quelle al sistema nervoso centrale, in tutto 760, sono state viste nell'83,4% dei casi. Va molto peggio con quelle del cuore, diffusissime (sono state 1676) ma poco spesso individuate: solo nel 17% dei casi. Anche il labbro leporino, individuato nel 15,4% dei feti, è poco riconoscibile, come le malformazioni agli arti, viste solo nel 18,1% dei casi. Le anomalie cromosomiche sono state scoperte nel 37,4% dei nati vivi e morti, mentre le malformazioni dell'apparato digerente sono state viste una volta su tre. Tra queste c'è l'atresia dell'esofago, il cui ri-

schio era stato diagnosticato alla donna fiorentina che ha deciso di abortire e poi ha scoperto che il figlio prematuro di 22 settimane, morto dopo sei giorni di rianimazione, era sano. Quel problema è stato visto in tutto una settantina di volte dai ricercatori di Euroscan.

Se nel campo diagnostico la tecnica non è ancora in grado di prevedere tutti i problemi, in quello della rianimazione neonatale sono stati fatti passi avanti che generano dubbi nei professionisti, sospesi tra cure efficaci ed accanimento terapeutico soprattutto quando si parla di neonati particolarmente prematuri, di 22 e 23 settimane. Difficoltà accentuate quando la tecnica viene utilizzata per rianimare bambini dopo l'aborto. E così si prendono decisioni in ordine sparso. Al San Camillo di Roma si consegna alle famiglie un modulo di consenso informato per dare solo cure compassionevoli al feto che dovesse sopravvivere. A Milano la clinica Mangiagalli ha deciso di non praticare aborti dopo la ventiduesima settimana, quando aumentano le possibilità di rianimare il feto. E società scientifiche e comitati etici scrivono codici e linee guida. Come la "Carta di Firenze" per i neonati di 22 settimane di età gestazionale chiede «solo cure confortevoli salvo in quei casi del tutto eccezionali che mostrassero capacità vitali significative».

il caso/1

194, LEGGE PER RIVEDERE I TEMPI

Il presidente Udc Rocco Buttiglione, annuncia: «Occorre una norma che limiti la ventesima settimana di gravidanza la possibilità di effettuare l'aborto terapeutico. Sto prendendo accordi col gruppo Udc al Senato per presentare una proposta di legge martedì o mercoledì prossimi». Buttiglione presenterà contestualmente anche una interrogazione al ministro della Salute

il caso/2

FUNERALE PER BIMBO MAI NATO

Don Oreste Benzi ha celebrato nella parrocchia di Sant'Antonio da Padova, a Bologna, il funerale di Maria Salvatore, morto a 17 settimane dal concepimento per un aborto volontario il 9 febbraio. La Comunità Papa Giovanni XXIII ha dichiarato: «Maria Salvatore è stato ucciso in un ospedale, luogo per definizione destinato a promuovere e difendere la vita umana»

La diagnosi prenatale

fonte: ISTAT



Malformazioni rilevate dalla diagnosi prenatale

% sul totale dei casi accertati dopo la fine della gravidanza

